

# La relazione del compagno Mario Alicata sul XXIII Congresso del Partito comunista dell'URSS

(Dalla prima)

storica, che pure non appare secondario nel momento in cui l'URSS e tutto il movimento comunista mondiale, si accingono a fare un bilancio dei primi 50 anni seguiti alla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre, e che non si risolve né con le arbitrarie cancellazioni dei testi di questo o quel nome, né con un casuale reinserimento di questi nomi negli stessi testi o in testi diversi.

Il problema che Togliatti poneva e che noi continuiamo a porre, era quello della necessità di comprendere fino in fondo da un lato le vere cause delle degenerazioni staliniane, e, dall'altro, le conseguenze non soltanto di carattere delittuoso che tali degenerazioni hanno avuto sullo sviluppo della società sovietica e del regime sovietico, ma anche sulla natura, pur senza che essi perdessero il loro carattere socialista. Non si sfugge infatti all'impressione che finché questo problema non sarà affrontato, necessariamente dai compagni sovietici in primo luogo, in modo adeguato, anche alcuni problemi inerenti alla democrazia socialista e al suo ulteriore sviluppo non saranno portati a livello di trattazione teorica, di principio, che appare invece indispensabile.

Mentre dobbiamo d'altro canto avere coscienza, — come Togliatti ribadiva ancora nel 1962, nella prefazione alla raccolta dei suoi scritti sui problemi del movimento operaio internazionale — che finché questa riflessione critica non sarà compiuta e compiuta in modo scientificamente persuasivo e valido, molte vie potranno rimanere aperte alle speculazioni antisovietiche, perfino a quelle di un nuovissimo marchio di fabbrica unificazionista del compagno De Martino, che recentemente ha detto di riflettere nell'URSS un soltanto un modello di costruzione socialista ma perfino il punto di riferimento di solidarietà internazionale!

## Democrazia socialista

Noi comunisti italiani — che pure con la democrazia socialista abbiamo una nostra elaborazione, diversa da quella dei compagni sovietici, perché scaturisce dalla applicazione della nostra dottrina alle condizioni storiche italiane, all'esperienza nostra della nostra classe operaia e delle nostre masse popolari — siamo tuttavia assai sensibili a tutti i principali problemi che si prospettano drammaticamente all'umanità, in primo luogo nei confronti del problema della pace e della guerra, del problema del diritto dei popoli all'indipendenza nazionale, del colonialismo e del neo colonialismo.

La relazione del compagno Breznev ha sottolineato come l'obiettivo fondamentale della politica estera sovietica sia quello di difendere la pace, di assicurare condizioni pacifiche alla costruzione comunista e socialista dei paesi del sistema mondiale del socialismo; di non permettere lo scoppio di una nuova guerra mondiale, riaffermando la validità della tesi sulla non vitalità della guerra nelle attuali condizioni storiche. Il congresso ha altresì precisato che l'Unione Sovietica lotta « per una distensione dei rapporti internazionali, per il rafforzamento della pace, per la coesistenza pacifica degli Stati a diverso regime sociale, per creare nella vita internazionale le condizioni favorevoli a che ogni popolo possa svilupparsi liberamente sulla via del progresso nazionale e sociale ».

A questo indirizzo dei rapporti internazionali fa ostacolo la rinnovata aggressività dell'imperialismo — che è una manifestazione della crisi e delle contraddizioni da cui esso è afflitto — in primo luogo di quello americano, con la sua tendenza ad intervenire sfacciatamente negli affari interni degli altri paesi e degli altri popoli, specie nei paesi di nuova indipendenza, senza esitare neppure di fronte ad interventi armati. Di qui l'inasprimento della situazione internazionale e l'aumento dei pericoli di guerra caratteristico del mo-

mento che attraversiamo. E' questa una situazione della quale il XXIII congresso del PCUS ha ammesso con franchezza la gravità, pur evitando di spingere a fondo l'analisi — per motivi di cautela — anche negli errori compiuti in alcuni paesi dai gruppi dirigenti nazionali e sul problema dell'orientamento e della strategia delle forze più avanzate dei movimenti di liberazione nazionale.

## Coesistenza pacifica

La fine dell'aggressione americana nel Vietnam, con il riconoscimento pieno dei diritti del popolo vietnamita, la rinuncia alle interferenze negli affari degli altri paesi, la rinuncia alla dominazione colonialista in tutte le sue forme, vecchie e nuove, sono dunque le strade ad ulteriori condizioni essenziali per un miglioramento generale, effettivo e duraturo della situazione internazionale. Ciò è stato affermato chiaramente nel rapporto del compagno Breznev. Egli precisando la concezione della coesistenza pacifica propria del PCUS e dell'URSS ha respinto con forza l'idea — ancora assurda e carezzata anche in certi circoli politici del nostro paese — che la pace possa essere assicurata da un accordo a due fra le due superpotenze mondiali, sulla base — come del resto ha velementemente più volte insinuato la propaganda cinese — dei rapporti di forza. La politica di coesistenza pacifica deve assicurare ad ogni paese, grande e piccolo, non solo l'indipendenza e l'integrità nazionale, ma il diritto e la possibilità di scegliere da sé il proprio destino.

Noi concordiamo pienamente con l'analisi e la linea di lotta per la pacifica coesistenza annunciata dal compagno Breznev. E' l'analisi che noi stessi abbiamo compiuta mettendo al centro della nostra politica di coesistenza pacifica la linea di lotta per la pacifica coesistenza che noi abbiamo sempre sostenuto anche all'VIII, al IX e al X congresso del nostro partito. Consideriamo perciò assai positivo il fatto che il XXIII congresso del PCUS si sia espresso con estrema chiarezza e fermezza nazionale, mettendo al bando una volta per sempre le speculazioni della propaganda cinese, mettendo fine su tali questioni fondamentali ad ogni equivoco e ad ogni incertezza, richiamando l'attenzione di tutte le forze politiche democratiche — anche nel nostro paese — agli unici termini di riferimento per aiutare questi paesi a raggiungere la propria indipendenza economica. E' su questa base che il congresso ha solennemente assicurato al Vietnam il pieno appoggio dell'Unione Sovietica, ammonendo gli USA che gli aggressori urteranno nel sempre maggiore appoggio dell'URSS al Vietnam e rifiutando di voltare lo sguardo al tempo stesso un appello a tutte le forze democratiche di pace del mondo intero per porre fine alla guerra e all'aggressione.

## Proposte per la pace

Accanto alle proposte relative alla fine dell'aggressione nel Vietnam il congresso del PCUS ha avanzato un'altra serie di proposte ritenute le più importanti ed urgenti per il rafforzamento della pace e lo sviluppo della collaborazione pacifica fra i popoli. Proposte, è stato precisato, che il PCUS e il popolo sovietico non ritengono « globali », e insieme alle quali essi sono disposti ad esaminare tutte le altre che possano essere formulate nello spirito di buona volontà. Ci sembra opportuno richiamare l'attenzione del partito e anche delle altre forze democratiche e di pace del nostro paese, su tali proposte.

Essa sono: « Assicurare una rigorosa applicazione del principio di non intervento negli affari interni degli Stati; concludere un trattato internazionale sulla non proliferazione delle armi nucleari; togliere completamente dall'ordine del giorno la questione dell'armamento nucleare della Repubblica Federale Tedesca e di

un suo accesso alle armi nucleari, sotto qualsiasi forma ci avvenga; realizzare l'aspirazione dei popoli alla creazione di zone denuclearizzate in diverse regioni del mondo; proiettare il compagno Breznev e i possessori di armi nucleari di non usarle per primi; concludere un accordo per la messa al bando delle esplosioni atomiche sotterranee. La attuazione di questi provvedimenti diretti contro il pericolo di una guerra nucleare aprirà la strada ad ulteriori progressi verso l'assoluto divieto e la liquidazione delle armi nucleari ».

« Procedere alle trattative sui problemi della sicurezza europea — ha affermato ancora il congresso del PCUS —; discutere le proposte presentate dagli Stati socialisti e da altri Stati d'Europa sullo sviluppo delle relazioni pacifiche reciproche vantaggiose, fra tutti gli Stati europei. Convocare a questo scopo una conferenza internazionale. Perseguire nella ricerca di vie atte a dare soluzione ad uno dei problemi cardinali della sicurezza europea, quello della sistemazione pacifica della questione tedesca, al fine di rimuovere completamente i residui della seconda guerra mondiale in Europa sulla base del riconoscimento dei confini attualmente esistenti fra gli Stati europei, compresi i due Stati tedeschi ».

Sembra a noi che queste proposte non possano non essere considerate ragionevoli, un'utile base di una discussione proficua, e chiediamo a tutte le forze politiche italiane, e al governo, di pronunciarsi su di esse.

## L'Italia e la NATO

Di particolare importanza e di particolare attualità ci sembrano per l'Italia — oltre alla questione del Vietnam — l'interesse al problema generale della pace mondiale — le proposte che riguardano i problemi della sicurezza europea, nel momento in cui essi sono all'ordine del giorno nel nostro paese, in connessione al dibattito, ormai aperto, sulla questione della garanzia, non escluso il PSI, muovono. Questo punto di partenza è quello di rifiutarsi pregiudizialmente di porsi il problema se oggi esiste o no — nella ricerca della sicurezza del nostro paese e dell'Europa — un'alternativa possibile alla NATO.

La tesi sostenuta dal governo e da questi partiti è infatti un'idea di garanzia, non escluso il PSI, muovono. Questo punto di partenza è quello di rifiutarsi pregiudizialmente di porsi il problema se oggi esiste o no — nella ricerca della sicurezza del nostro paese e dell'Europa — un'alternativa possibile alla NATO. La tesi sostenuta dal governo e da questi partiti è infatti un'idea di garanzia, non escluso il PSI, muovono. Questo punto di partenza è quello di rifiutarsi pregiudizialmente di porsi il problema se oggi esiste o no — nella ricerca della sicurezza del nostro paese e dell'Europa — un'alternativa possibile alla NATO.

« In primo luogo lo dimostrarci che la NATO abbia saldato la pace in Europa, in quale momento e perché. Quando, infatti, in quale occasione, da chi, e nei confronti di chi questa pace è stata minacciata? Forse dall'Unione Sovietica o da qualsiasi altro dei paesi socialisti dell'Est europeo contro i quali il Patto Atlantico fu esplicitamente organizzato nel lontano 1949? Sarebbe bene che le forze politiche e il governo che sostengono questa tesi ci dessero una dimostrazione ragionevole. Al contrario è facile dimostrare che la NATO è stata creata dall'imperialismo americano (sotto il pretesto di una presunta minaccia da parte della Unione Sovietica) per consolidare la propria egemonia mondiale e per esercitare le sue funzioni di capitalismo internazionale del genere, anche in Europa, ha aggravato tutti i problemi dell'Europa, specie nel momento che essa faceva passare le frontiere della guerra fredda all'interno del territorio tedesco, ammettendo la Germania di Bonn nella NATO, rinviando ogni soluzione concordata e pacifica della questione tedesca e mantenendo il blocco militare del PCUS ha ribadito e come il compa-

gnio Gromiko ha ricordato nella sua conferenza stampa, dopo averne certamente parlato ai nostri governanti — una disposizione concreta dell'Unione Sovietica e sue proposte precise.

Si oppongono all'esame di queste proposte, e perché, il governo italiano e le forze politiche che lo sostengono? Si oppongono, per esempio, alla conferenza dei paesi europei proposta dall'URSS? Allora c'è ne spieghino i motivi, e li spieghino all'opinione pubblica italiana. Non vorremmo però che questi motivi fossero quelli della rassicurazione di fronte alla pretesa degli USA di mantenere le proprie basi e le proprie truppe, sotto il pretesto dell'integrazione delle forze militari della NATO, in Europa. Non vorremmo però che questi motivi si riducessero al miraggio della creazione di quella « comunità europea atlantica di popoli » che è ben lungi dall'apparire concreta e che, se si concretizzasse, servirebbe soltanto a sancire per l'Italia una posizione di paese semicoloniale, dipendente, nei confronti degli USA; e la quale, in ogni caso, potrebbe apparire come una forte prospettiva per i gruppi dirigenti della grande borghesia capitalistica, ma non certo per la classe operaia, per le grandi masse popolari e per i partiti che agli interessi e agli ideali di tali masse dicono di ispirarsi.

Non vorremmo, però, che questi motivi si riducessero al fatto che il nostro governo, e le forze politiche che lo sostengono, spino in effetti — anche se non hanno il coraggio politico e morale di dirlo chiaramente al popolo italiano — i propositi revanscisti della Germania Federale e rifiutino di considerare come unica base possibile per una soluzione pacifica della questione tedesca, il riconoscimento della realtà di fatto che sul territorio tedesco si è affermata, con la nascita e con lo sviluppo di due Stati tedeschi, che debbono essi ormai per primi ed insieme riuscire a stabilire i tempi e i modi della loro riunificazione.

Non vorremmo, però, che questi motivi si riducessero al fatto che il nostro governo, e le forze politiche che lo sostengono, spino in effetti — anche se non hanno il coraggio politico e morale di dirlo chiaramente al popolo italiano — i propositi revanscisti della Germania Federale e rifiutino di considerare come unica base possibile per una soluzione pacifica della questione tedesca, il riconoscimento della realtà di fatto che sul territorio tedesco si è affermata, con la nascita e con lo sviluppo di due Stati tedeschi, che debbono essi ormai per primi ed insieme riuscire a stabilire i tempi e i modi della loro riunificazione.

Non vorremmo, però, che questi motivi si riducessero al fatto che il nostro governo, e le forze politiche che lo sostengono, spino in effetti — anche se non hanno il coraggio politico e morale di dirlo chiaramente al popolo italiano — i propositi revanscisti della Germania Federale e rifiutino di considerare come unica base possibile per una soluzione pacifica della questione tedesca, il riconoscimento della realtà di fatto che sul territorio tedesco si è affermata, con la nascita e con lo sviluppo di due Stati tedeschi, che debbono essi ormai per primi ed insieme riuscire a stabilire i tempi e i modi della loro riunificazione.

## L'URSS in ascesa

Si badi però che, così facendo, i nostri governanti si dimostrerebbero più realisti delle voci più ultranziste della corrente di opinione pubblica che si vanno sviluppando anche all'interno della Germania di Bonn e che hanno inquina la socialdemocrazia tedesca ad accettare le proposte dei nostri compagni della SED per aprire fra loro un dibattito franco, aperto, oggettivo sulla questione tedesca.

Nasce da queste considerazioni l'atteggiamento particolarmente positivo che noi diamo dei termini nei quali al XXIII Congresso sono state poste le questioni dell'Europa e, in questo quadro, le questioni dei rapporti sovietico-italiani, termini che hanno immediatamente trovato un riflesso pratico nell'amichevole viaggio in Italia del compagno Gromiko. Noi, infatti, non possiamo non rallegrarci non solo come comunisti, cioè come compagni di lotta per la pace e l'amicizia fra i popoli, ma come italiani che vedono nelle proposte avanzate dall'URSS — cioè dalla massima potenza europea — proposte capaci di garantire gli interessi nazionali del nostro paese, nel quadro più generale di una prospettiva di sicurezza e di pace per tutta l'Europa.

Ci sembra perciò giusto che le proposte di pace avanzate dal XXIII Congresso del PCUS e, in particolare, le proposte relative all'Europa siano popolarizzate da noi nel modo più ampio possibile, nel corso della prossima campagna elettorale e in tutta l'azione di agitazione e di propaganda del nostro partito e che su esse noi ci adoperiamo perché un dibattito aperto e franco si apra fra tutte le forze politiche democratiche del nostro paese, e in primo luogo fra le forze della sinistra italiana, nel quadro della discussione non più rinviabile sui problemi della NATO e della sicurezza europea.

questi problemi bisogna oggi collocarsi in modo diverso da quello eccessivamente semplicistico con il quale il nostro movimento fu abituato, purtroppo, a collocarsi per troppi anni. I problemi della edificazione socialista e, in URSS, dello sviluppo del socialismo verso il comunismo, non vanno presentati in modo semplicistico e mettendo in ombra i problemi reali che nel corso di questo sviluppo non possono non insorgere, per svelarli poi improvvisamente solo quando occorre cambiare qualche cosa.

L'URSS ci appare oggi come un paese in impetuosa ascesa, che nel suo cammino verso il comunismo non vanno presentati in modo semplicistico e mettendo in ombra i problemi reali che nel corso di questo sviluppo non possono non insorgere, per svelarli poi improvvisamente solo quando occorre cambiare qualche cosa.

Queste misure e le altre che sono state prese nella stessa direzione convergono tutte sullo sviluppo della democrazia socialista. Di particolare interesse appare in questo quadro la decisione del Congresso di convocare prossimamente il terzo Congresso dei contadini colossiani di tutta l'Unione Sovietica (il secondo e ultimo risale al 1935) sia per discutere ed approvare un nuovo statuto di colcos sia per esaminare la proposta di formare organizzazioni elettive cooperative colossiane al livello locale, nazionale, sovietico, « allo scopo di concretare e sviluppare le idee del " piano cooperativo " di Lenin, di democratizzare ulteriormente il sistema colossiano, di assicurare ad una partecipazione attiva alla vita economica sociale e culturale i più vasti ceti dei contadini colossiani ».

A noi non sfugge l'importanza del fatto che il Congresso del PCUS abbia imboccato questa via — che è sostanzialmente quella followed da una serie di misure più propriamente tecniche) di una maggiore partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'economia — per affrontare e dare soluzione positiva ai problemi che stanno dinanzi all'Unione Sovietica in questa fase del suo sviluppo. Né folle ad una serie di misure più propriamente tecniche) di una maggiore partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'economia — per affrontare e dare soluzione positiva ai problemi che stanno dinanzi all'Unione Sovietica in questa fase del suo sviluppo.

## Problemi dello sviluppo

Questi problemi non sono nuovi, si sono già presentati nel recente passato e si è cercato di affrontarli con il piano settennale e con le diverse misure di riorganizzazione dell'economia portate avanti sotto la direzione del compagno Krusciov. I risultati del piano settennale sono stati per alcuni aspetti più che soddisfacenti, come dimostrano le cifre fornite al Congresso, alle quali per brevità rinvio. Ma, nel complesso, gli squilibri indicati non sono stati superati e si sono anzi, negli ultimi mesi, manifestati fenomeni negativi come il rallentamento dei ritmi di aumento della produzione e della produttività del lavoro e una diminuita efficacia nell'uso delle attrezzature industriali esistenti e dei mezzi di investimento. Ciò ha fatto sì che certi obiettivi che ci si era proposti, specie nell'agricoltura, non siano stati raggiunti. Ciò, oltretutto, sia detto fra parentesi, deve aver provocato riflessi psicologici nel partito e nella popolazione sovietica più profonda di quanto noi non abbiamo forse percepito al momento della sostituzione del compagno Krusciov.

Sono questi i problemi da quali è partito il Congresso, per quanto riguarda le critiche da esso rivolte alla direzione krusciovia, o almeno ad alcuni aspetti e momenti di essa, sia per quanto riguarda l'agricoltura e sia per quanto riguarda il lavoro del PCUS per i prossimi anni. Dobbiamo dire francamente che nel modo come sono state presentate, e stando ai dati di fatto alle quali esse si appoggiavano, tale critica non ha avuto un'efficacia sufficiente ad esprimere le esigenze nuove che nascono da una società in continua crescita com'è — proprio in virtù del socialismo — la società sovietica, una società che tende a sviluppare continuamente, in forme più elevate la sua struttura e la sua coscienza sociale?

Un problema tuttavia si pone. Sono queste misure di sviluppo della democrazia nella gestione economica, questi propositi di innalzare la funzione del Soviet e dei sindacati, sufficienti ad esprimere le esigenze nuove che nascono da una società in continua crescita com'è — proprio in virtù del socialismo — la società sovietica, una società che tende a sviluppare continuamente, in forme più elevate la sua struttura e la sua coscienza sociale?

« Come è noto tali misure di riforma si fondano essenzialmente su tre ordini di innovazioni: 1) modifiche del sistema di pianificazione e maggiore autonomia delle aziende; 2) più rigido calcolo economico e maggiori stimoli all'impresa; 3) stimoli individuali e collettivi dei lavoratori nell'attività delle imprese. Queste misure e le altre che sono state prese nella stessa direzione convergono tutte sullo sviluppo della democrazia socialista. Di particolare interesse appare in questo quadro la decisione del Congresso di convocare prossimamente il terzo Congresso dei contadini colossiani di tutta l'Unione Sovietica (il secondo e ultimo risale al 1935) sia per discutere ed approvare un nuovo statuto di colcos sia per esaminare la proposta di formare organizzazioni elettive cooperative colossiane al livello locale, nazionale, sovietico, « allo scopo di concretare e sviluppare le idee del " piano cooperativo " di Lenin, di democratizzare ulteriormente il sistema colossiano, di assicurare ad una partecipazione attiva alla vita economica sociale e culturale i più vasti ceti dei contadini colossiani ».

A noi non sfugge l'importanza del fatto che il Congresso del PCUS abbia imboccato questa via — che è sostanzialmente quella followed da una serie di misure più propriamente tecniche) di una maggiore partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'economia — per affrontare e dare soluzione positiva ai problemi che stanno dinanzi all'Unione Sovietica in questa fase del suo sviluppo. Né folle ad una serie di misure più propriamente tecniche) di una maggiore partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'economia — per affrontare e dare soluzione positiva ai problemi che stanno dinanzi all'Unione Sovietica in questa fase del suo sviluppo.

A noi non sfugge l'importanza del fatto che il Congresso del PCUS abbia imboccato questa via — che è sostanzialmente quella followed da una serie di misure più propriamente tecniche) di una maggiore partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'economia — per affrontare e dare soluzione positiva ai problemi che stanno dinanzi all'Unione Sovietica in questa fase del suo sviluppo. Né folle ad una serie di misure più propriamente tecniche) di una maggiore partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'economia — per affrontare e dare soluzione positiva ai problemi che stanno dinanzi all'Unione Sovietica in questa fase del suo sviluppo.

A noi non sfugge l'importanza del fatto che il Congresso del PCUS abbia imboccato questa via — che è sostanzialmente quella followed da una serie di misure più propriamente tecniche) di una maggiore partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'economia — per affrontare e dare soluzione positiva ai problemi che stanno dinanzi all'Unione Sovietica in questa fase del suo sviluppo. Né folle ad una serie di misure più propriamente tecniche) di una maggiore partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'economia — per affrontare e dare soluzione positiva ai problemi che stanno dinanzi all'Unione Sovietica in questa fase del suo sviluppo.

## Contro l'asse Bonn-Washington

Il problema che vogliamo porre qui, comunque, è un altro. Può il governo italiano, possono le forze politiche che lo appoggiano, spiegarci, dopo queste conversazioni, e dopo gli importanti e plurenni accordi economici che l'Italia ha sottoscritto e si accinge a sottoscrivere con l'Unione Sovietica, perché e in che senso e su quali problemi verrebbe dall'Unione Sovietica una minaccia alla pace e alla sicurezza del nostro paese, o di altra parte dell'Europa, tale da giustificare l'ulteriore presenza nel nostro continente di un potente sistema militare, diretto contro l'Unione Sovietica e contro gli altri paesi socialisti, quale è quello della NATO?

Naturalmente se si trattasse puramente e semplicemente, da parte nostra, d'una proposta relativa ad una uscita unilaterale dell'Italia dalla NATO o al cosiddetto « rovesciamento delle alleanze », comprendiamo che potremmo essere scagionati da tutti i nostri propositi alcune obiezioni, e che una parte di queste potrebbero anche riuscire a far presa sull'opinione pubblica. Ma noi non proponiamo questo! Noi proponiamo che l'Italia, invece di accettare passivamente la trasformazione della NATO in un asse Bonn-Washington, invece di limitarsi a protestare a parole contro la politica di prestigio nazionale di De Gaulle, invece di prepararsi ad assumersi fatalisticamente in seno ad una NATO « rinnovata » maggiori oneri economici, politici e militari, si adoperi per sostituire in Europa al sistema dei blocchi militari contrapposti un sistema di sicurezza collettiva.

Quali obiezioni ci sono, da parte del governo e della DC, a queste nostre proposte? Quale le obiezioni, soprattutto da parte del PSI, il quale continua a sostenere teoricamente il principio del superamento dei blocchi militari contrapposti? E' in questo senso — come il XXIII congresso del PCUS ha ribadito e come il compa-

gnone Gromiko ha ricordato nella sua conferenza stampa, dopo averne certamente parlato ai nostri governanti — una disposizione concreta dell'Unione Sovietica e sue proposte precise.

Si oppongono all'esame di queste proposte, e perché, il governo italiano e le forze politiche che lo sostengono? Si oppongono, per esempio, alla conferenza dei paesi europei proposta dall'URSS? Allora c'è ne spieghino i motivi, e li spieghino all'opinione pubblica italiana. Non vorremmo però che questi motivi fossero quelli della rassicurazione di fronte alla pretesa degli USA di mantenere le proprie basi e le proprie truppe, sotto il pretesto dell'integrazione delle forze militari della NATO, in Europa. Non vorremmo però che questi motivi si riducessero al miraggio della creazione di quella « comunità europea atlantica di popoli » che è ben lungi dall'apparire concreta e che, se si concretizzasse, servirebbe soltanto a sancire per l'Italia una posizione di paese semicoloniale, dipendente, nei confronti degli USA; e la quale, in ogni caso, potrebbe apparire come una forte prospettiva per i gruppi dirigenti della grande borghesia capitalistica, ma non certo per la classe operaia, per le grandi masse popolari e per i partiti che agli interessi e agli ideali di tali masse dicono di ispirarsi.

Non vorremmo, però, che questi motivi si riducessero al fatto che il nostro governo, e le forze politiche che lo sostengono, spino in effetti — anche se non hanno il coraggio politico e morale di dirlo chiaramente al popolo italiano — i propositi revanscisti della Germania Federale e rifiutino di considerare come unica base possibile per una soluzione pacifica della questione tedesca, il riconoscimento della realtà di fatto che sul territorio tedesco si è affermata, con la nascita e con lo sviluppo di due Stati tedeschi, che debbono essi ormai per primi ed insieme riuscire a stabilire i tempi e i modi della loro riunificazione.

Non vorremmo, però, che questi motivi si riducessero al fatto che il nostro governo, e le forze politiche che lo sostengono, spino in effetti — anche se non hanno il coraggio politico e morale di dirlo chiaramente al popolo italiano — i propositi revanscisti della Germania Federale e rifiutino di considerare come unica base possibile per una soluzione pacifica della questione tedesca, il riconoscimento della realtà di fatto che sul territorio tedesco si è affermata, con la nascita e con lo sviluppo di due Stati tedeschi, che debbono essi ormai per primi ed insieme riuscire a stabilire i tempi e i modi della loro riunificazione.

## Problemi dello sviluppo

Questi problemi non sono nuovi, si sono già presentati nel recente passato e si è cercato di affrontarli con il piano settennale e con le diverse misure di riorganizzazione dell'economia portate avanti sotto la direzione del compagno Krusciov. I risultati del piano settennale sono stati per alcuni aspetti più che soddisfacenti, come dimostrano le cifre fornite al Congresso, alle quali per brevità rinvio. Ma, nel complesso, gli squilibri indicati non sono stati superati e si sono anzi, negli ultimi mesi, manifestati fenomeni negativi come il rallentamento dei ritmi di aumento della produzione e della produttività del lavoro e una diminuita efficacia nell'uso delle attrezzature industriali esistenti e dei mezzi di investimento. Ciò ha fatto sì che certi obiettivi che ci si era proposti, specie nell'agricoltura, non siano stati raggiunti. Ciò, oltretutto, sia detto fra parentesi, deve aver provocato riflessi psicologici nel partito e nella popolazione sovietica più profonda di quanto noi non abbiamo forse percepito al momento della sostituzione del compagno Krusciov.

Sono questi i problemi da quali è partito il Congresso, per quanto riguarda le critiche da esso rivolte alla direzione krusciovia, o almeno ad alcuni aspetti e momenti di essa, sia per quanto riguarda l'agricoltura e sia per quanto riguarda il lavoro del PCUS per i prossimi anni. Dobbiamo dire francamente che nel modo come sono state presentate, e stando ai dati di fatto alle quali esse si appoggiavano, tale critica non ha avuto un'efficacia sufficiente ad esprimere le esigenze nuove che nascono da una società in continua crescita com'è — proprio in virtù del socialismo — la società sovietica, una società che tende a sviluppare continuamente, in forme più elevate la sua struttura e la sua coscienza sociale?

Un problema tuttavia si pone. Sono queste misure di sviluppo della democrazia nella gestione economica, questi propositi di innalzare la funzione del Soviet e dei sindacati, sufficienti ad esprimere le esigenze nuove che nascono da una società in continua crescita com'è — proprio in virtù del socialismo — la società sovietica, una società che tende a sviluppare continuamente, in forme più elevate la sua struttura e la sua coscienza sociale?

« Come è noto tali misure di riforma si fondano essenzialmente su tre ordini di innovazioni: 1) modifiche del sistema di pianificazione e maggiore autonomia delle aziende; 2) più rigido calcolo economico e maggiori stimoli all'impresa; 3) stimoli individuali e collettivi dei lavoratori nell'attività delle imprese. Queste misure e le altre che sono state prese nella stessa direzione convergono tutte sullo sviluppo della democrazia socialista. Di particolare interesse appare in questo quadro la decisione del Congresso di convocare prossimamente il terzo Congresso dei contadini colossiani di tutta l'Unione Sovietica (il secondo e ultimo risale al 1935) sia per discutere ed approvare un nuovo statuto di colcos sia per esaminare la proposta di formare organizzazioni elettive cooperative colossiane al livello locale, nazionale, sovietico, « allo scopo di concretare e sviluppare le idee del " piano cooperativo " di Lenin, di democratizzare ulteriormente il sistema colossiano, di assicurare ad una partecipazione attiva alla vita economica sociale e culturale i più vasti ceti dei contadini colossiani ».

A noi non sfugge l'importanza del fatto che il Congresso del PCUS abbia imboccato questa via — che è sostanzialmente quella followed da una serie di misure più propriamente tecniche) di una maggiore partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'economia — per affrontare e dare soluzione positiva ai problemi che stanno dinanzi all'Unione Sovietica in questa fase del suo sviluppo. Né folle ad una serie di misure più propriamente tecniche) di una maggiore partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'economia — per affrontare e dare soluzione positiva ai problemi che stanno dinanzi all'Unione Sovietica in questa fase del suo sviluppo.

A noi non sfugge l'importanza del fatto che il Congresso del PCUS abbia imboccato questa via — che è sostanzialmente quella followed da una serie di misure più propriamente tecniche) di una maggiore partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'economia — per affrontare e dare soluzione positiva ai problemi che stanno dinanzi all'Unione Sovietica in questa fase del suo sviluppo. Né folle ad una serie di misure più propriamente tecniche) di una maggiore partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'economia — per affrontare e dare soluzione positiva ai problemi che stanno dinanzi all'Unione Sovietica in questa fase del suo sviluppo.

A noi non sfugge l'importanza del fatto che il Congresso del PCUS abbia imboccato questa via — che è sostanzialmente quella followed da una serie di misure più propriamente tecniche) di una maggiore partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'economia — per affrontare e dare soluzione positiva ai problemi che stanno dinanzi all'Unione Sovietica in questa fase del suo sviluppo. Né folle ad una serie di misure più propriamente tecniche) di una maggiore partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'economia — per affrontare e dare soluzione positiva ai problemi che stanno dinanzi all'Unione Sovietica in questa fase del suo sviluppo.

## Problemi dello sviluppo

Questi problemi non sono nuovi, si sono già presentati nel recente passato e si è cercato di affrontarli con il piano settennale e con le diverse misure di riorganizzazione dell'economia portate avanti sotto la direzione del compagno Krusciov. I risultati del piano settennale sono stati per alcuni aspetti più che soddisfacenti, come dimostrano le cifre fornite al Congresso, alle quali per brevità rinvio. Ma, nel complesso, gli squilibri indicati non sono stati superati e si sono anzi, negli ultimi mesi, manifestati fenomeni negativi come il rallentamento dei ritmi di aumento della produzione e della produttività del lavoro e una diminuita efficacia nell'uso delle attrezzature industriali esistenti e dei mezzi di investimento. Ciò ha fatto sì che certi obiettivi che ci si era proposti, specie nell'agricoltura, non siano stati raggiunti. Ciò, oltretutto, sia detto fra parentesi, deve aver provocato riflessi psicologici nel partito e nella popolazione sovietica più profonda di quanto noi non abbiamo forse percepito al momento della sostituzione del compagno Krusciov.

Sono questi i problemi da quali è partito il Congresso, per quanto riguarda le critiche da esso rivolte alla direzione krusciovia, o almeno ad alcuni aspetti e momenti di essa, sia per quanto riguarda l'agricoltura e sia per quanto riguarda il lavoro del PCUS per i prossimi anni. Dobbiamo dire francamente che nel modo come sono state presentate, e stando ai dati di fatto alle quali esse si appoggiavano, tale critica non ha avuto un'efficacia sufficiente ad esprimere le esigenze nuove che nascono da una società in continua crescita com'è — proprio in virtù del socialismo — la società sovietica, una società che tende a sviluppare continuamente, in forme più elevate la sua struttura e la sua coscienza sociale?

Un problema tuttavia si pone. Sono queste misure di sviluppo della democrazia nella gestione economica, questi propositi di innalzare la funzione del Soviet e dei sindacati, sufficienti ad esprimere le esigenze nuove che nascono da una società in continua crescita com'è — proprio in virtù del socialismo — la società sovietica, una società che tende a sviluppare continuamente, in forme più elevate la sua struttura e la sua coscienza sociale?

dalle posizioni ideologiche e politiche sostenute dai compagni cinesi, anche se non si sono espresse apertamente critiche al loro indirizzo (salvo che in pochissimi interventi), così come è avvenuto del resto per i rapporti e gli interventi dei compagni sovietici.

La linea che ne è uscita, non soltanto attraverso le posizioni espresse dai compagni sovietici, ci trova sostanzialmente concordi. E' una linea che tende a non insipirare ed esasperare in modo formale i contrasti con i compagni cinesi; una linea che insiste sulla necessità di rafforzare i legami esistenti tra i partiti comunisti ed operai attraverso gli incontri bilaterali e multilaterali. E' una linea che sottolinea fortemente l'esigenza di sviluppare e rafforzare i legami fra il mondo comunista e operaio e tutte le forze ant imperialistiche e di liberazione nazionale e di lotta contro l'imperialismo e in primo luogo nella lotta contro l'aggressione imperialista nel Vietnam.

In linea di principio il PCUS si è dichiarato favorevole ad una conferenza internazionale di tutti i partiti comunisti ed operai da tenersi però quando ne saranno maturate le condizioni. La risoluzione del Congresso sottolinea come i rapporti tra i partiti debbano svilupparsi sulla base dell'uguaglianza, dell'indipendenza, del non intervento negli affari interni degli altri partiti, e condanna fortemente ogni ingerenza e ogni tentativo di egemonia in seno al movimento comunista ed operaio.

Il Congresso è stato per noi un'occasione non soltanto per rafforzare i nostri legami di amicizia schietta e fraterna con i compagni del PCUS, ma per avere una serie di proficui incontri con i rappresentanti di altri partiti e movimenti presenti al Congresso, e particolarmente cordiale con le delegazioni del Partito dei lavoratori del Vietnam del Nord e del FNL del Vietnam del Sud. Con i compagni francesi sono stati presi gli accordi definitivi per l'incontro tra le delegazioni dei due partiti, con la presenza di compagni W. Rosta e del compagno Longo, incontro che avrà luogo nei prossimi giorni.

Noi siamo convinti che tale incontro contribuirà a rafforzare l'azione dei nostri partiti intorno ai problemi della lotta per l'affermazione di una alternativa di sinistra all'interno del MEC, per la vittoria di una politica di pace e di sicurezza europea e di lotta favorevole alla collaborazione tra tutti i partiti comunisti e operai dei paesi dell'occidente europeo nella loro azione unitaria, al livello europeo, verso tutte le forze di sinistra del nostro continente.

Particolarmente interessante ci è apparsa attraverso i loro interventi al Congresso e attraverso gli incontri e i contatti che con loro abbiamo avuto, l'azione sviluppata da alcuni partiti dell'America Latina, che hanno speso alcuni problemi, specie quelli del rapporto col mondo cattolico e con le forze democratiche non dissimili dai nostri. Noi crediamo che nel quadro di uno sviluppo dell'azione internazionale del nostro partito — che ci appare in questo momento assai utile e necessaria — un'attenzione maggiore che nel passato noi dobbiamo dare ai nostri rapporti con il movimento comunista e operaio e rivoluzionario dell'America Latina.

## Compiti grandiosi

Alicata ha infine così concluso: i compiti che stanno oggi di fronte al movimento operaio e comunista non sono in generale facili; non facile anche per la sua grandiosità è il compito che sta dinanzi al Partito comunista dell'Unione Sovietica. Noi siamo convinti che i problemi del nostro movimento, che sono problemi teorici e politici, saranno tra noi discussi in modo aperto e franco, affrontando con certezza le questioni nuove che si pongono, non nascondendoci le difficoltà, facendole sulla coscienza rivoluzionaria dei comunisti e dilucidando il lavoro di noi?

« E' questo spirito, che ci è scaturito direttamente dall'alto grado che ha sempre avuto nel nostro partito la scienza internazionaleista, che noi rinnoviamo da questa tribuna ai compagni sovietici il pieno solidarietà e fraterno comune contro l'imperialismo, per la pace, per l'indipendenza dei popoli, per la democrazia e il socialismo, saluto che il compagno Longo ha già portato al nome del Comitato Centrale e di tutti i comunisti al XXIII Congresso del PCUS.